

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno IV - Numero 33/34 - Giugno 2016
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.7382540



L'«Incontro» dei ragazzi

Inserto speciale
pagg. I/IV

Il tradizionale pellegrinaggio mariano

di D'Onofrio / Marino / Lento
pagg. 8 e 9

Moschetti eletto Presidente della Municipalità

pag. 11

Un nuovo “spirito” di vacanza

di Dorian Vincenzo De Luca

Con amicizia fraterna e con semplicità vorrei suggerire una prospettiva per vivere questo tempo di vacanza: una opportunità di vivere il riposo e allo stesso tempo di fare rifornimento e riempire il nostro bagaglio spirituale, anche nella crisi e per chi ha meno possibilità economiche.

C'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare. Un concetto che avevano già teorizzato e messo in pratica gli antichi romani, gli inventori delle vacanze moderne. Ma il precetto è vecchio quanto il mondo, risale alla Genesi, al settimo giorno.

È un comandamento non solo legittimo, ma benedetto dalle Sacre Scritture. E dunque chi può trascorrere un periodo di vacanza lo faccia, sapendo che, come scriveva Giordano Bruno: “Soltanto chi sa riposarsi è capace di lavorare”.

Credo che le vacanze siano il tempo della gratuità; in questo tempo ci sgraviamo da impegni legati alle nostre responsabilità. Vengono fuori i nostri interessi, le persone che siamo, gli aspetti più vivi e originali della nostra personalità. È il tempo della cura di noi stessi, l'occasione per ritrovare la propria vita, la parte più profonda di sé.

Durante le vacanze, inoltre, non dobbiamo “dimettere” la fede, anzi possiamo rafforzarla, dedicando più tempo alla preghiera e alle letture. Non di-

mentichiamo che la vacanza può essere anche il tempo della ricerca spirituale; una strada è recuperare quelle che oggi vengono chiamate “vacanze alternative”, come per esempio partecipare a campi scuola per singoli o famiglie, a settimane di studio e approfondimento della Parola di Dio, a esercizi spirituali, magari nella pace della natura o in luoghi spirituali: eremi, conventi, monasteri. E anche dedicare del tempo a esperienze di volontariato ancor più intense e a pellegrinaggi.

Anche i Vangeli segnalano che Gesù ama “staccare” dagli stress della folla. Un giorno il Messia prende i discepoli in barca e li porta in un luogo solitario, in disparte. Ma Gesù amava anche la convivialità: riscopriamo, dunque, la bellezza del vivere insieme e... dello stare insieme! Il dialogo cordiale e prolungato riannoda i fili che si sono rotti delle relazioni umane, specialmente in ambito familiare. Riflettiamo in questo periodo di vacanza e, mentre ricuperiamo un po' di libertà, non ci sfugga l'occasione per ritrovare il giusto equilibrio tra lo spirito e il corpo.

Auguri perciò a tutti: a chi parte e ai tanti che restano qui, che questo periodo estivo serva a recuperare le nostre migliori energie spirituali, a crescere nella propria umanità e nella fede che il Signore ci ha donato e ad sperimentare ed offrire solidarietà a chi attende un po' di attenzione da parte nostra.

59 bambini del Catechismo, compiuto il percorso formativo, accompagnati dalla Vergine Immacolata di Capodichino, hanno ricevuto il grande dono della “Prima Comunione”

Vivere con gioia e speranza l'amicizia con Gesù

di Carla Lattuca

La prima Comunione è senz'altro un giorno da ricordare come uno dei più belli della vita. L'Eucaristia, istituita da Cristo la vigilia della sua passione durante l'ultima cena, è il più grande dei Sacramenti. In esso il Signore si fa cibo delle anime nel pane e nel vino consacrati.

I bambini lo ricevono solennemente una prima volta - nella Prima Comunione, appunto - e sono invitati a riceverlo in seguito il più spesso possibile per rimanere in intima amicizia con Gesù.

Quest'anno, nella nostra Parrocchia, 59 bambini (divisi in quattro gruppi) sono giunti, molto emozionati, al loro “grande giorno”, dopo due anni in cui le catechiste li hanno preparati per essere consapevoli in cosa consiste l'Eucaristia.

La prima Comunione è vissuta come una grande festa di famiglia, in quel giorno, insieme con il festeggiato, in genere si accostano all'Eucaristia i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti, rappresentando anche una grande festa per l'intera comunità parrocchiale.

Tutte le celebrazioni, preparate con cura nei minimi particolari dal nostro parroco, dalle catechiste e collaboratori hanno visto il pieno coinvolgimento di tutti i bambini, i quali hanno vissuto intensamente con fede e curiosità ogni momento delle Celebrazioni.

Ciascuna celebrazione ha avuto inizio con la consegna del *Tau*, avvenuta sul sagrato della Chiesa. Il *Tau* rappresenta il segno dei cristiani e con la sua consegna vengono rinnovate le promesse battesimali.

Molto emozionante, per tutti i presenti, è stato l'ingresso dei bambini in Chiesa con le lampade accese, simbolo della fede, che pian-

piano prendevano posto intorno al grande tavolo preparato a festa per loro.

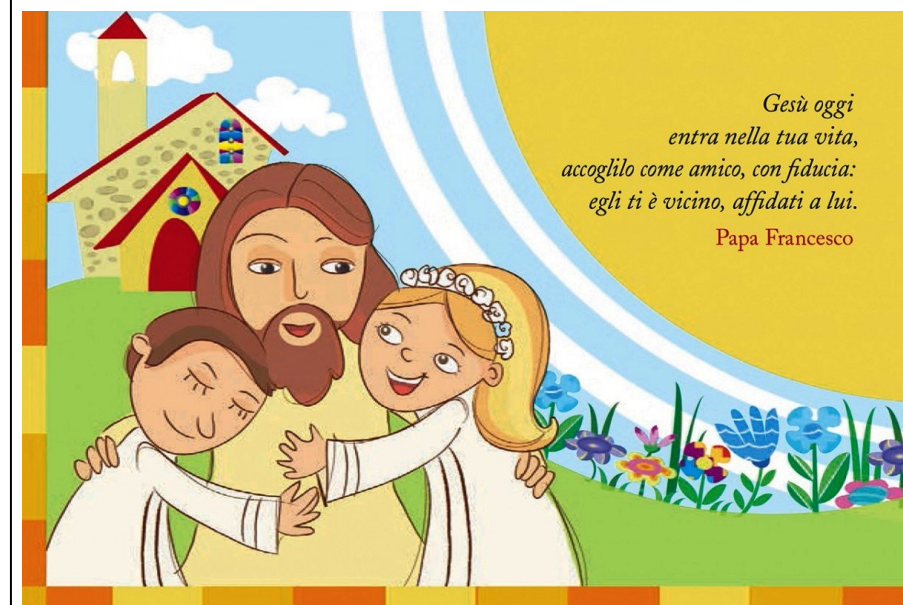
Anche l'offertorio, con la preparazione dei doni come segno di condivisione, è stato vissuto dai bambini con partecipazione e attenzione.

Inoltre i numerosi canti eseguiti dai bambini con il sostegno del coro parrocchiale, hanno contribuito a mantenere un'atmosfera gioiosa.

Ovviamente fulcro della Celebrazione è stato il momento in cui ciascun bambino si è accostato all'Eucaristia. È stato un momento intenso e commovente che sarà sempre un ricordo indelebile per ciascuno di loro, poiché sono stati i protagonisti di un incontro che, se vissuto con fede, trasforma e cambia la vita.

Infatti la Prima Comunione segna l'inizio di un cammino insieme a Gesù, l'inizio di un'amicizia che deve durare e rafforzarsi, perché Gesù è la forza di cui abbiamo bisogno per vivere con gioia e speranza.

Unica nota dolente, che purtroppo si ripresenta abitualmente e che stona con la solennità della Celebrazione, è la difficoltà per molti dei presenti (parenti, amici e conoscenti) di vivere l'intera celebrazione con la dovuta concentrazione e soprattutto nel silenzio, disturbano inevitabilmente chi è raccolto in preghiera.



Riparte l'oratorio estivo

All'ombra del Vesuvio

di Lucia Lento

Siamo pronti per ripartire con l'oratorio



stivo e tante sono le novità, prima fra tutte la durata; infatti le settimane quest'anno non saranno due come di consueto ma tre. Siamo partiti il 12 giugno e termineremo il 3 luglio.

Il nostro oratorio è sempre stato diverso da quello di altre parrocchie, ma quest'anno abbiamo voluto fare ancora di più per garantire ai nostri bambini esperienza ancora più bella. Un'altra delle novità annunciate sarà la presenza di laboratori manuali che metteranno alla prova le abilità dei bambini e li farà certamente divertire.

Il tema di quest'anno è il Vesuvio e le attività saranno collegate ad esso. Dopo il successo dello scorso anno ritorna la drammatizzazione del Vangelo della domenica durante la Messa delle 10.30, nei giorni 19 e 26 giugno e 3 luglio.

Non mancheranno le uscite didattiche che contribuiscono a rendere unico il nostro oratorio. Come già detto i giorni sono aumentati e di conseguenza è aumentato anche l'impegno di noi animatori per far vivere al meglio, ai ragazzi, queste tre settimane insieme. Le uscite didattiche ripercorreranno la tematica del Vesuvio: il cratere del Vesuvio; gli scavi di Ercolano; il museo del contadino; la Solfatara ecc.

L'obiettivo che si pone quest'attività estiva non è soltanto ludica, ma anche educativa per creare un gruppo compatto che contribuisca alla crescita personale e spirituale dei nostri fanciulli.



*Il cammino dell'Ordine francescano secolare.
L'esperienza formativa con gli iniziandi*

“Le stanze ci stanno un po’ strette”

di Paola Ciriello e Gabriele Simioli

“I francescani secolari si impegnano ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo” (*Apostolicam Actuositatem*). È l'articolo 4 della regola dell'Ordine Francescano Secolare (Ofs), che ha guidato i nostri passi nel cammino di accompagnamento agli *iniziandi* che quest'anno hanno cominciato il loro discernimento rispetto al carisma francescano.

E così il riconoscersi in una chiamata è stata l'occasione per riflettere sui doni spesso nascosti del nostro battesimo ma anche il motivo che ci ha spinti fuori a cercare testimonianze di chiamati. Ci siamo così incontrati coi fondatori della cooperativa “Ambiente Solidale” che attraverso il recupero e il riciclo degli indumenti usati e della gestione degli aiuti alimentari per conto della Caritas diocesana, finiscono per recuperare alla vita ex detenuti e persone in difficoltà, riconoscendosi in vario modo chiamati per contribuire alla costruzione di una società più umana e solidale.

La visione del film “Francesco” di Liliana Cavani ha fornito invece un prezioso spunto di riflessione sulla conversione in generale e sulla conversione di Francesco in particolare riconoscendo come nonostante i suoi limiti umani, sia riuscito a modellare la sua vita come “Alter Christus”

Fondando uno dei primi movimenti carismatici della storia della Chiesa, divenuto poi un vero e proprio ordine di religiosi e laici, Francesco ci chiama a riconoscere l'azione dello Spirito in ognuno di noi e per questo ad un incontro di riflessione e preghiera è seguita la partecipazione all'esperienza del Roveto animata dal Rinnovamento nello Spirito, segno della volontà di aprirsi ai tanti carismi presenti nella Chiesa.



*L'intenso e ricco anno
di preghiera e catechesi
del Rinnovamento nello Spirito*

Il dono delle effusioni

di Vincenzo Brosca e Daniele Sommonte

Quest'anno l'impegno del gruppo Magnificat del Rns è stato rivolto in particolare modo ad accogliere l'invito di Papa Francesco che ci ha esortato a essere una “corrente” di grazia per la Chiesa soprattutto in “uscita”, ossia verso chi è in cerca di Dio e aspetta solo di poterlo incontrare. In questo compito, non certo semplice, abbiamo lavorato sia in maniera autonoma sia al servizio di iniziative comunitarie parrocchiali.

Due in particolare: la visita presso l'Istituto Signoriello, casa di riposo per anziani nella quale abbiamo organizzato un momento di “agape” fraterna; la realizzazione del primo presepe vivente organizzato dalla nostra comunità parrocchiale, che ha voluto in questo modo incarnare nel territorio l'evento della nascita di Gesù.

Ovviamente queste attività hanno camminato di pari passo con quelli che sono gli impegni propri del nostro gruppo ed inerenti la nostra spiritualità ossia quello dell'evangelizzazione mediante la lode e la gioia e di conseguenza, abbiamo continuato i nostri incontri di preghiera comunitaria settimanale e l'organizzazione di roveti ardenti, in cui l'unità tra “comunità” del rinnovamento e “comunità” parrocchiale, sta sempre di più crescendo.

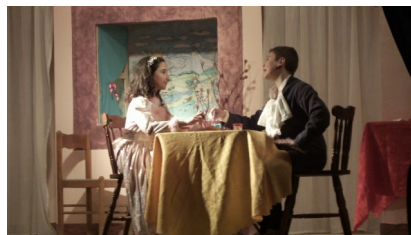
Inoltre, la grazia ricevuta quest'anno di vedere nuovi fratelli aggiungersi al gruppo ed il desiderio di conformarci sempre più allo slancio missionario che il RnS ci chiede e che la Chiesa si aspetta, abbiamo deciso in accordo con il parroco, di iniziare un nuovo “Seminario di vita nuova”, ovvero un “percorso” spirituale fatto di preghiera, catechesi, meditazioni e condivisioni, per offrire ai “nuovi” (ma anche a chi lo ha già sperimentato) la possibilità di convertire sempre più il cuore a Dio, di addentrarsi sempre più nelle realtà del nostro movimento, per poter poi ricevere la preghiera di effusione come riscoperta del sacramento del Battesimo. Un momento forte dunque che vivremo il prossimo 19 Giugno in comunione con tutta la parrocchia.

Altro evento sicuramente importante cui ha partecipato attivamente il nostro gruppo che ha visto il manifestarsi e il concretizzarsi di questa crescente “maturità” comunitaria, di questo senso del “servizio” per la chiesa, è stata certamente l'esperienza dell'adorazione perpetua “24 ore per il Signore”, che ha visto la nostra parrocchia, essere scelta come sede di questo straordinario e raro evento sul territorio. In quest'occasione, la partecipazione di tutta la comunità e quindi anche del nostro gruppo ha visto dire “eccomi” al Signore anche in orari molto difficili... donando, con la preghiera che ci contraddistingue, il contributo del Rns e dando luogo ad una manifestazione di maturità personale e spirituale per servire il Signore con i nostri fratelli.

*Il Gruppo teatrale dei bambini “Le matite colorate”
ha portato in scena un classico della comicità napoletana:
“O’ scarfaliotto” di Eduardo Scarpetta*

Piccole matite, grandi emozioni

di Susi Paoli



Anche quest'anno il nostro laboratorio teatrale ha accettato una nuova sfida, una nuova prova per i nostri piccoli attori. Questa volta si sono cimentati in un classico della commedia teatrale napoletana di Edoardo Scarpetta: “O’ scarfaliotto”. Il palcoscenico, come sempre, un posto a noi molto caro, il teatro della nostra parrocchia, che il 30 aprile e il 1 maggio ha conosciuto il tutto esaurito per seguire i nostri piccoli.

Che sia amatoriale o professionale, una commedia teatrale è sempre capace di suscitare sia negli attori che negli spettatori, un mix di emozioni e sentimenti che difficilmente verranno rimosse. Le nostre “matite colorate” hanno avuto anche la fortuna di essere parte integrante di un progetto parrocchiale che molto punta sui giovani e sulle nuove generazioni.

Nei giovani in generale sono riposte le speranze di noi genitori, sulle scorte dei nostri insegnamenti dobbiamo essere i loro primi sostenitori e seguirli passo



dopo passo nella strada per farli diventare buoni cittadini e ferventi cristiani del futuro. Un forte e speciale ringraziamento va in primis al nostro parroco che nonostante i suoi molteplici impegni non ha fatto mancare disponibilità, affetto, sostegno e fiducia, ma anche ai “tutor”, a chi ha curato meticolosamente la riuscita della commedia, i nostri Nunzia, Tina e Salvatore veramente encomiabili nel loro servizio e veri punti di riferimento per i nostri piccoli.

Ora arrivano le vacanze, è tempo che le nostre matite colorate si ricarichino e che siano pronte per un nuovo progetto, affrontato sempre con gli stessi valori e lo stesso impegno dell'ultimo, solo come loro sanno fare. Viva “Le matite colorate”!



*Successo per la Compagnia teatrale
parrocchiale “Le famose quinte”.*

*Bravura e divertimento
al Teatro dei Missionari
della Divina Redenzione
con la commedia*

Pupetta, stira e ammira”.

Prossimo appuntamento a novembre

Risate a crepapelle

di Lucia Lento

Durante le serate del 16 e 17 aprile si è tenuta, presso il teatro dei “Missionari della Divina Redenzione” a Scampia, un teatro molto accogliente e facilmente raggiungibile grazie anche all'impegno del nostro parroco che ha messo a disposizione al costo di soli due euro un autobus che ha accompagnato le persone in entrambe le serate, la divertente commedia “Pupetta, stira e ammira”. Il ricavato delle due serate, circa 800 euro, finanzia il banco alimentare che aiuta molte famiglie in difficoltà della nostra parrocchia.

La compagnia “Le famose quinte” quest'anno si è rinnovata e dalle novità è nato un ottimo lavoro, i cambiamenti anche del cast sono stati pensati come stimoli a fare meglio e il risultato è stato il successo delle due serate.

Quest'anno è stata scelta una commedia inedita che grazie alla bravura degli attori è stata molto apprezzata come si è potuto evincere dalle continue risate che riempivano la sala.

La compagnia però non si è fermata, non è andata in pausa e sotto la guida sapiente della regista Costanza Vergolino si prepara per portare in scena nel mese di novembre una nuova commedia inedita.

Quindi chi si è perso la commedia ad aprile farà meglio a non perdersi la prossima anche perché nel corso del tempo gli attori hanno imparato a lavorare sempre più insieme garantendo al pubblico risate a crepapelle.



A “L’albero della vita” su TV2000 il racconto dei progetti e delle iniziative pastorali riguardo i ragazzi e i giovani

Identità e appartenenza

di Nunzia Acanfora



Comunità, identità, appartenenza: queste le parole chiave della pastorale di don Doriano Vincenzo De Luca, parole forti, con un significato ben preciso che sottolineano quanto per il nostro parroco sia importante partire dal nostro territorio per poter fare le “Grandi Cose” che ci chiede il Signore. Queste sono anche le basi dei progetti che portiamo avanti in parrocchia, ponendo l’accento su attività culturali e su programmi per i giovani e per i più piccoli. Questi progetti sono stati, insieme agli aneddoti più importanti della vita di padre Doriano, gli argomenti di cui abbiamo parlato nell’intervista che Tv2000 ci ha fatto. A fine aprile il parroco è stato contattato dalla redazione del programma “Siamo noi”, nell’ambito della rubrica “L’albero della vita”. Que-



sto contatto è arrivato attraverso la visualizzazione del sito internet e della pagina facebook della parrocchia. Il 31 aprile una troupe della redazione della trasmissione ci ha raggiunti per realizzare un video di presentazione delle nostre attività, nella fattispecie del “Cortile dei Gentili” e delle “Matite Colorate”. Il video è stato girato nella Cappella San Gennaro, e nei luoghi del nostro quartiere dove svolgiamo attività esterne (dove è stato realizzato il Presepe Vivente e dove abbiamo fatto la Festa della Fraternità), e sono intervenuti a testimoniare Emanuele Raiano e Lucia Lento (per “Il Cortile dei Gentile”) e Tina Aleide (per “Le Matite Colorate”), spiegando le finalità e i motivi per cui nascono questi progetti

Dalle parole di uno dei nostri ragazzi l’esperienza della Cresima Un giorno speciale

di Dario Morgillo

Il 14 Maggio, giorno di Pentecoste, si è celebrato nella nostra Parrocchia il sacramento della Confermazione che è uno dei momenti più importanti del cammino cristiano. Per tanto, insieme ad altri 30 giovani, dopo una catechesi di preparazione con la catechista Donatella, ho ricevuto la Cresima in un clima di grande festa e solennità. La celebrazione lunga ed articolata è stata animata da canti e riti simbolici. Alcuni di noi hanno portato all’altare le lampade che rappresentano i sette doni dello Spirito Santo. La Veglia veicolava, infatti, proprio questo contenuto: evocare lo Spirito Santo. Il parroco con le mani stese sul nostro capo ha invocato la presenza dello Spirito in mezzo a noi dopo che ogni cresimando, chiamato per nome, ha risposto: “Eccomi”, ossia “sono pronto”. È stato questo il momento più emozionante e quello di maggiore riflessione. Nell’omelia ci è stato spiegato che avvertire la presenza dello Spirito Santo significa passare da una condizione di egoismo, egocentrismo a una condizione di generosità, collaborazione e capacità di aprirsi e

donarsi agli altri. Evocare lo Spirito Santo vuol dire anche prendere consapevolezza dell’amore di Dio e dei suoi grandi doni ricordandoci che siamo figli suoi e che Egli ci ama nonostante spesso siamo incapaci di comprendere, amare e creare relazioni sincere. È tempo quindi di crescita personale e spirituale; bisogna concentrarsi sull’essere e non sull’apparire, sulla sostanza e non sull’immagine, sul reale anziché sul virtuale. Bisogna guardare il presente con gli occhi di Dio, mettere al centro della nostra vita la verità, la conoscenza e l’amore, aprire il nostro cuore all’ascolto, al prossimo ed all’essenziale. Mi sento pronto a tutto ciò, pronto per un percorso di fede più concreto e coinvolgente. So di aver compiuto un passo importante ma so anche che non camminerò da solo, al mio fianco avrò sempre il mio padrino, con il quale condivido anche il cammino scout, il parroco, la comunità tutta e la mia famiglia.



Il 2 maggio, invece, il parroco mi ha dato l’onore di accompagnarlo nella diretta per dare testimonianza del “lavoro” che svolgiamo in parrocchia. La nostra intervista si è divisa in tre momenti, il primo in cui il parroco ha parlato del suo percorso di uomo e sacerdote, il secondo in cui è stato trasmesso il video prima citato, e il terzo in cui hanno fatto a me delle domande sull’attività svolta in parrocchia con le Matite. È stata sicuramente un’esperienza che mi ha lasciato tanto, in primis proprio per un lavoro sulla mia timidezza, e in secondo luogo, ma non per questo meno importante, perché è stato bello potermi riempire di questa forte emozione raccontando l’amore e l’impegno che mi lega alla mia attività in parrocchia, che mi lega ai bambini e che insieme alla nostra bella squadra ci porterà lontano, per portare la Parola tra i giovani e in un quartiere come il nostro che di solito è nominato in tv per colpi di pistola e non per “colpi” di cultura.



6 Camminando con la Madonna impariamo a scoprire nei fatti

In ascolto

di Gaetano

Il cammino dei ministranti

Un anno fondato sulle radici dell’amore

di Salvatore D’Onofrio

Anche quest’anno è giunto alle porte, un anno caratterizzato da una piacevolissima esperienza vissuta all’interno del gruppo ministranti formato da otto ragazzi che hanno voluto testimoniare con il loro servizio liturgico tutto l’affetto nei confronti di Gesù.

Un gesto nobilissimo che ha portato alla nascita di una famiglia tanto unita quanto affiatata fondata principalmente sull’essere se stessi e sui veri valori della vita.

Fin dal primo giorno abbiamo posto le nostre radici sulla conoscenza, nello stare insieme, nel rispetto reciproco affinché ci si voglia bene e ci si aiuti nei momenti difficili e nel rispetto delle cose che ci circondano.

Ovviamente abbiamo ampliato il nostro percorso non solo sulla relazione e sul vivere in maniera dignitosa ma anche sulla cultura, infatti abbiamo impegnato tanto tempo per conoscere la figura del ministrante, a imparare gli oggetti e gli abiti liturgici, a imparare i luoghi che ci circondano, i movimenti sull’altare e nel rendere le nostre esperienze ancora più interessanti cercando di confrontarci su alcune tematiche della cristianità e della vita.

Il 31 maggio all’Accademia Aeronautica di Pozzuoli, al termine della Santa Messa in occasione del pellegrinaggio mariano, c’è stata la premiazione del ministrante dell’anno, premio attribuito al piccolo Luigi Laperuta, una buona occasione per rappresentare e testimoniare nell’amore e nella grazia di Dio questo gruppo nella speranza di poter far germogliare quanto seminato in questo bellissimo anno.



Quest’anno la nostra comunità parrocchiale ha celebrato la chiusura del mese mariano presso l’Accademia Aeronautica Militare di Pozzuoli. Siamo partiti da Capodichino con cinque pullman e 250 persone. All’arrivo ci siamo sistemati dietro la bandiera della Parrocchia ed in processione siamo andati in cappella dove è stato recitato il Santo Rosario. Siamo stati accolti fraternamente dal cappellano militare, don Bruno Mollicone, il quale ha esternato la sua gioia e tutti ci siamo sentiti fratelli in Cristo, membri di una stessa famiglia. Hanno concelebrato: ministranti, collaboratori, diacono, cappellano militare e il parroco: un piccolo esercito in rappresentanza della comunità intera.

Il Signore della vita ha permesso che concludessimo il pellegrinaggio del “Mese mariano” presso l’Accademia Aeronautica di Pozzuoli per definire un cammino di fede che ci ha coinvolti, guidati dal nostro pastore don Doriano, il quale, pazientemente, ha voluto portarci a rileggere la nostra vita alla luce della presenza di Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

Don Doriano per tutto il mese ci ha accompagnato a vivere la fede come incontro con Gesù Cristo nostro Signore, il quale è presente, ci osserva e pazien-

temente rispetta i nostri tempi e ci affida alla Madonna per farci guidare verso la santità. La comunità parrocchiale, non è forse soggetto di salvezza, gradito a Dio, che manifesta nella quotidianità la sua appartenenza alla Chiesa, invocando con la propria vita la benedizione del Signore? Un mistero dell’amore che conduce a ricercare l’altro per trasmettergli il dono dell’amore, della propria vita.

Il nostro parroco ha ritenuto opportuno preparare i fedeli al cammino verso Maria che ha sempre agito con grande realismo, umanità e certezza. Ha presentato la festa della Visitazione soffermandosi su tre parole chiave: ascolto, decisione, azione.

Maria viene a conoscenza dello stato di sua cugina Elisabetta, una realtà che la coinvolge, la notizia diventa motivo di riflessione, ritiene opportuno ascoltare la voce di Dio nel Suo intimo e sente la necessità di toccare con mano ciò che è maturato dalla Sua scelta. Ella ha ascoltato la voce di Dio e non se stessa, ha fatto spazio nella Sua vita, si è sentita coinvolta immediatamente.

L’Annunciazione l’ha implicata nella realizzazione del progetto di Dio, Maria non si è lasciata prendere dallo spavento per un evento più grande di Lei, ha riflettuto fino a mettersi in piena sinto-



L'incontro dei ragazzi

ANNO 2
NUMERO 2 - GIUGNO

Giornale realizzato
a cura del Gruppo
dopo-Comunione
"SIMONE LO ZELOTA"

Un anno insieme a noi!

VI RACCONTIAMO IL DOPO-COMUNIONE

di Giusi Affaitati con Monica Cirio

È il terzo anno che faccio parte del gruppo dopo Comunione, di questa parrocchia. E onestamente mi trovo molto bene anche se il primo giorno ero molto diffidente ed ero molto timida, ma Monica una delle nostre animatrici mi ha fatto sentire come a casa. Lei con Antonella e Italia ci hanno insegnato molte cose, infatti io avevo molti dubbi e loro punto di vista mi hanno fatto svanire ogni incertezza. Tra le cose nuove fatte quest'anno, si è fatta una cosa che parlava dell'amore, precisamente abbiamo raccontato, dopo aver chiesto i particolari ai nostri genitori, la loro storia d'amore, che grazie a questa, siamo nati. La prima storia d'amore, è stata quella di Martina Torriero e sua mamma Italia che con tanta emozione che l'hanno trasmessa anche a noi.

Poi ogni uno ha scritto un messaggio di ringraziamento ai propri genitori e glielo ha consegnato. E per concludere vorrei consigliare ai ragazzi e alle ragazze di iscriversi al dopo Comunione perché si fanno nuove esperienze, nuove amicizie e si può davvero imparare tanto. «"Il quartiere accoglie i nostri ragazzi con amore" Tre temi hanno caratterizzato quest'anno: i sentimenti d'amore, i talenti personali e la conoscenza, della storia e dei mestieri del nostro quartiere. È stato molto bello vedere come hanno risposto positivamente alla richiesta di offrire il loro tempo, per accogliere amorosamente i ragazzi, dando vere e proprie lezioni sulle loro professioni. Abbiamo operato in parrocchia e fuori. Siamo una Chiesa in uscita!

77

L'incontro dei ragazzi

L'ARTE DEL RESTAURO

di Lorenzo Esposito e Susy Mastellone

Con grande emozione, siamo andati a trovare nel suo laboratorio, un artista del nostro quartiere, con sua figlia Maria, che ci hanno mostrato come si fanno alcuni lavori di restauro: come si mettono i fogli d'oro (cosa molto difficile) e come si dipinge su legno, il costo e i nomi degli oggetti e degli attrezzi, tanti aneddoti e curiosità. Ciro ha fatto diversi lavori nella nostra parrocchia, tra cui, ha restaurato l'antica statua di San Michele e la raggiera, della Madonna Immacolata, con raggi di legno rivestiti ad uno ad uno, con fogli d'oro. **Ciro, come mai hai deciso di fare questo lavoro?** Nel cammino della vita, si capiscono quali siano le proprie inclinazioni. Nel mio caso è iniziato tutto per una esigenza economica, ai miei tempi, chi viveva in famiglie benestanti, poteva proseguire gli studi, chi invece come me viveva in una famiglia povera, lavorava da piccolo, per contribuire alle necessità della famiglia. Poi con il tempo, ho capito che amavo questo

lavoro, ed ho proseguito con piacere. **Ciro, chi ti ha insegnato questo lavoro?** Mio padre che era bravo, ed ha insegnato l'arte anche a mio fratello, il quale dirige una fabbrica di artigianato. **E tu Maria?** A differenza di mio padre, ho scelto io quest'arte, e lui, mi ha insegnato ad osservare, ascoltare e poi mettere in atto ciò che avevo imparato. **Maria, le tue figlie, continuano l'arte di famiglia?** Purtroppo, nessuna delle due, ma non posso darle torto, oggi è difficile vivere di questo. **Ciro, cosa ti piace di più del tuo mestiere?** Mi piace veramente tutto, perché essendo una passione, provo emozione nel vedere gli oggetti trasformati dal mio intervento. **Qual è stato il tuo lavoro più importante?** Ho restaurato la sala del trono a Capodimonte. È stato tutto molto bello, quando lavoravano, sembrava che facessero

una magia. Grazie Ciro e grazie Maria!

RISATE E SORRISI

di Giusy Russo

È il primo anno che sto nel gruppo del dopo Comunione perché posso scoprire cose sulla Chiesa che non sapevo e mi piace moltissimo e posso far venire amici così stiamo insieme e ci possiamo divertire e giocare. Tra le tante attività che svolgiamo, vi voglio parlare della Festa di Carnevale, che si è fatta nella cappella di San Gennaro sul corso Secondigliano. Eravamo in tanti e abbiamo ballato, giocato e ci siamo divertiti tutti insieme e l'anno prossimo ci andrò di nuovo per divertirmi e incontrare nuove persone e fare amicizia con altri ragazzi.

DOLCI IN FORNO

di Martina Torriero e Mariarosaria Russo

La nostra seconda uscita è stata molto golosa, nella pasticceria "Dolci momenti". Emanuele ci ha fatto entrare nel suo laboratorio, ci ha spiegato molte cose e ha mostrato la preparazione di una bellissima torta con su scritto "Dopo Comunione" e poi ce l'ha fatta mangiare. **Emanuele, perché hai scelto di fare il pasticciere?** Perché anche mio padre e mio nonno lo erano. Quando ero piccolo, mi addormentavo dietro il banco, perché ero lì a spiare mentre lavoravano.

Ha che età, hai cominciato a lavorare? 15/16 anni. **Qual è il pasticciere più importante, con cui hai lavorato?** Ho avuto il piacere di lavorare con Gennaro Volpe, e tutt'ora, mi dispiace che presi la decisione di mettermi in proprio, lui era un

grande maestro. Pensateci bene, quando dovrete fare delle scelte importanti. **Ti piace questo lavoro?** Sì, perché ho la possibilità di creare e sperimentare, cose nuove, in questo lavoro si usa molto la fantasia. **Quale è stato il tuo primo dolce?** I Profitteroles, che sembra facile, ma facendo anche i bignè, non lo è. **Il dolce di cui sei più orgoglioso?** Le torte, la più difficile è stata quella di Mario Bros, la più strana, la più facile, quella al cioccolato.

L'ordinazione più grande?

500 mini cake. Oltre ad essere gentile con noi, abbiamo capito che è una persona molto buona. Emanuele, ha rinunciato al suo giorno di chiusura della pasticceria, per ospitarci.

Grazie Per quello che hai fatto per noi!



DA PINA ALLA CANTINA

di Alessia Falcone e Martina Barbato

Nel 1951 fu inaugurato il negozio Sepe, quello che oggi è un vero e proprio mini market.

All'inizio era soltanto una cantina, che vendeva vino prodotto da loro. Poi incominciarono ad accompagnare il vino con un po di formaggio o salame. Quella cantina in seguito, diventò una locanda, cioè una tavola calda di oggi.

In questo piccolo negozio, è avvenuta l'evoluzione del vino: dalla botte, alla damigiana, dalla damigiana al vino alla spina.

Prima lo producevano proprio loro personalmente. Abbiamo visto le bottiglie di vino con il nome Sepe e il meccanismo per vendere quello alla spina.

In passato lo conducevano i nonni ed i genitori di Pina. Adesso vi lavora Pina, il Fratello Elio con sua moglie.

Ma non fu tutto bello e pacifico,

infatti un aereo perse il controllo e cadde proprio in quel punto, il palazzo non crollò del tutto, ma vi furono morti e feriti. Per questo motivo, sulla facciata del palazzo, hanno costruito un edicola con la Madonnina.



Ma l'aereo, trasportava anche le paghe dei militari e quando cadde, nell'impatto i soldi si sparsero dappertutto, e rimasero poco a terra, subito le persone ne approfittarono.

Siamo stati contenti di scoprire, la storia di questo negozio. Pina è stata molto gentile e ci ha regalato tanti cioccolatini.

Grazie Pina!

IN GIRO PER IL PERRONE!

di Sabrina Ciliberti



L'uscita dei mestieri è stata particolare, perché ha avuto come guida Gaetano Perri che ci ha parlato della storia del Perrone mentre andavamo a visitare il negozio Sepe in via Cassano, zona mercatale di Capodichino, meglio conosciuta come Perrone "o perron".

Perrone era un generale borbone che arrestò colui che attento alla vita del Re Ferdinando II di Borbone, che ne uscì miracolosamente illeso grazie al fatto che la Madonna gli preannunciava l'attentato. La tradizione vuole che la strada dove avvenne questo fatto, fosse dedicata a questo generale.

Nel 1861 con la cacciata dei borboni e l'avvento dell'unità d'Italia la strada fu intitolata a Cassano, giovane martire della Repubblica partenopea del 1799.

Entrando nel Perrone sulla destra dove c'è adesso un negozio di abbigliamento al civico n°6, nel 1943, durante la II guerra mondiale, vi era un bagno pubblico riservato ai militari americani di stanza all'aeroporto di Capodichino.

Più avanti sempre nel periodo bellico c'era la cassa mutua, quella che oggi si chiama ASL. Di fronte, all'altezza del civico 15 il 4 aprile 1943 cadde, nel corso di un vasto bombardamento, uno spezzone di bomba incendiaria che mi-

racolosamente non causò ne vittime ne feriti. Dove cadde la bomba vi era un rifugio antiaereo.

Nello stesso palazzo dove c'era il così detto ricovero, negli anni 50/60 c'era una fabbrica di cioccolato di Francesco Erman, proprietario dell'intero palazzo civico 8. nel Perrone negli anni '40, '50 e '60 vi erano molti bassi, ora negozi.

La visita si chiude nell'ex cantina Sepe. Nel 1956 sul palazzo dove c'era la cantina cadde un aereo statunitense che trasportava gli stipendi dei militari causando vittime, ma non il crollo del palazzo.

A noi ragazzi del dopo Comunione è piaciuta molto questa visita del nostro quartiere, è stata veramente molto interessante ed istruttiva perché non avevamo capito che quelle cose che guardavamo distrattamente avessero una storia da raccontare.

Prossimamente andremo nel parco Sirio dove abito io e racconterò la sua storia ai miei amici del

dopo Comunione.



NOI BAMBINI CON GESÙ!

di Enza Perrotta

L'Adorazione Eucaristica del Collegio Liturgico e dopo Comunione, quest'anno è stata particolare, perché l'abbiamo voluta dedicare alla "Pace".

Per fare in modo che le nostre preghiere arrivassero con forza a Gesù, in segno di amicizia, abbiamo inviato anche i ministranti e i ragazzi del dopo Comunione delle parrocchie di Cristo Re e Santa Maria di Fatima. È stata portata all'Altare la bandiera della pace e io ho cantato una canzone intitolata: "Dona la pace".

Descrivere con delle semplici parole quello che ho provato è impossibile, perché ho provato tantissime emozioni. Cantare questa canzone mi ha fatto venire i brividi, perché in quel momento non stavo eseguendo semplicemente un canto, ma stavo chiedendo una cosa molto importante a Gesù, ed ero sicura che in quel momento ci stava ascoltando e stava esaudendo le nostre preghiere.

Poi abbiamo distribuito dei cuori fatti con il cartoncino, abbiamo pregato, cantato, e animato l'Adorazione per dare onore a Gesù presente in mezzo a noi.



NATALE CON ALLEGRIA

di Raffaele Caputo

Dopo aver ricevuto il Sacramento dell'Eucaristia, ho deciso di fare parte del dopo Comunione.

Tra le cose che ho fatto in questo gruppo, è stato recitare nella cantata Natalizia. Era la mia prima esperienza, il mio personaggio, mi somigliava molto, per questo me lo hanno fatto interpretare. In più mi ha fatto piacere di aver contribuito a lasciare il messaggio che le insicurezze, avvolte ce le creiamo noi e che dobbiamo avere più fiducia in noi stessi.

Proprio la fiducia mi è stata data da chi mi ha scelto per interpretare questo ruolo e che ho avuto di me stesso, per riuscire a recitare.

La mia difficoltà di non riuscire a recitare con tante persone che mi guardavano.

La mia paura che mi bloccavo al punto di non parlare più. L'emozione più grande di essere riuscito a dare il meglio di me, per chi mi ha aiutato in tutto questo piccolo percorso e spero che ci saranno altre adesioni perché per me è stata una gioia avere recitato bene, per me e per tutti coloro che sono stati accanto a me.

INSIEME

AI NOSTRI FIGLI

di Carla Lattuca

Il dopo Comunione è un'esperienza che tranquillizza le famiglie e diverte i ragazzi. È un luogo di accoglienza serena e gioiosa dove si annuncia il vangelo.

Al dopo Comunione i ragazzi incontrano Cristo nella catechesi, nel gioco e nelle tante iniziative che la fantasia degli educatori suggerisce.

Quest'anno, per la prima volta le porte del dopo comunione si sono aperte anche ai genitori (principalmente mamme dei ragazzi).

Tutto è cominciato un pomeriggio quando Monica (una delle animatrici) ha chiesto alle mamme, che avevano accompagnato i ragazzi, di fermarsi perché voleva coinvolgerci in un piccolo "esperimento".

Si è trattato di un gioco da fare con i nostri ragazzi, basato su una serie di domande, molto semplici, ma che hanno dato modo di riflettere sul come e quando comunichiamo in famiglia.

È stato un modo simpatico per raccontarsi e confrontarsi e ha permesso anche a noi adulti di conoscerci meglio. Quindi che ben vengano "esperimenti" simili visto che è anche con esperienze come queste che la comunità cresce e si rafforza.

INSIEME



AI NOSTRI GENITORI

di Luigi Lattuca

È ormai il secondo anno che faccio parte del gruppo del dopo Comunione e credo proprio che continuerò a farne parte anche in futuro, visto che mi piace molto passare del tempo con gli altri ragazzi della mia età e le animatrici Monica, Italia e Antonella.

Svolgiamo insieme tante attività come giocare, cantare, pregare, recitare.

Ma quest'anno ci siamo cimentati in alcune novità molto divertenti, ma anche molto interessanti.

Un'esperienza nuova è stata il pomeriggio in cui, noi ragazzi, abbiamo sfidato le nostre mamme in un gioco-quiz con domande che volevano sottolineare quanto realmente le madri conoscano i gusti e le preferenze dei loro figli e viceversa.

Alle prime tre coppie classificate è andata una bella pergamena ricordo.

La coppia madre figlio che si è piazzata al primo posto è stata quella di Lorenzo e sua mamma Marisa. Io mi sono piazzato al terzo posto!

Ci siamo veramente divertiti tutti, grandi e piccoli, e spero tanto ci saranno altre occasioni come queste.



Speciale

di ogni giorno la bellezza della vita e il rinnovamento comunitario

della Parola

Marino

nia con Dio ed è diventata modello, a cui tanti, nei secoli si sono ispirati: una decisione che è nata dalla Sua disponibilità all’incontro e che ha manifestato l’Amore di Dio verso di noi. La cultura del tempo chiedeva la sotto-missione della donna, eppure Maria non si è lasciata condizionare dalla Sua posizione, ha osato andare oltre, pur di rispondere alla chiamata di Dio, non si è scoraggiata, è andata avanti, sapendo di fare la volontà di Dio, iniziando così la Sua missione. Lei che è la Madre di Ns. Signore Gesù Cristo ci ha indicato un cammino che non si fermerà nel tempo, non dobbiamo dimenticare che ai piedi della croce Gesù l’ha chiamata ad essere Madre di tutta l’umanità. Al termine il piccolo Luigi Laperuta, è stato eletto “Ministrante dell’anno” ricevendo per l’occasione un delizioso dono. Si poteva leggere dal suo volto un sorriso di gioia dimostrando che iniziative del genere sono percepite e volute dalla comunità. Non va dimenticata la lettura della “Preghiera dell’Aviatore” da parte dell’esimio collaboratore parrocchiale Nicola Caruso e il valido contributo dato dalla schola cantorum. C’è stato, poi un piccolo rinfresco in cui ci sono stati offerti: pasticcini,



bevande e caffè. Poi siamo andati in sala Teatro dove il signor Tenente Colonnello Marco Di Santo, dopo aver ringraziato i presenti, ha profertito preziose parole al Generale Sergio Scarpato, proponendoci un filmato. Posso dire che i presenti hanno avuto la possibilità di uscire dal proprio territorio per vivere un pomeriggio diverso, ricco di elementi per un nuovo cammino comunitario. Questa realtà è la ripresa di un percorso spirituale che aiuta a creare momenti di fraternità per consolidare nel tempo una sensibilità verso se stessi e gli altri: un pellegrinaggio che ha lasciato una grande impronta, i fedeli hanno vissuto la chiusura del “Mese Mariano” con devozione e straordinaria partecipazione.



La testimonianza dei giovani

Un momento di crescita spirituale per tutti

Il Gruppo Giovani

Come da tradizione a conclusione del mese mariano la nostra comunità parrocchiale si è recata in pellegrinaggio e quest'anno la meta è stata insolitamente l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. Il pellegrinaggio è stata un'esperienza di formazione e di emozione molto forte, perché tutta la comunità si è ritrovata per un momento di preghiera molto intenso. La partecipazione di noi ragazzi e di molti dei più piccoli tra i componenti della nostra parrocchia ci ha permesso di creare un gruppo più unito ed aperto alle esperienze prossime di crescita spirituale. La cosa che ci ha maggiormente colpiti è stata la grandezza della chiesa e le bellissime decorazioni dell'altare. Durante la visita il cappellano chiese militari le attività si svolgono come in tutte le altre chiese e che la loro chiesa ogni domenica ospita circa 500 persone tra militari e le loro famiglie. Nel corso della celebrazione come da tradizione è avvenuta la premiazione del ministrante dell'anno e al momento della premiazione l'emozione di Luigi ha coinvolto tutti i presenti. Dopo la preghiera l'Accademia ci ha ospitati in un salone e qui ci è stato mostrato un filmato in cui erano illustrate le attività di formazione e di intervento che i militari operano sul nostro territorio.



8

Otto sottili fili di fumo di Anna Fabrello (a cura di Nunzia Acanfora)

Un libro fatto di racconti, che come una matrioska racchiude storie nella storia. Una scrittura semplice, metaforica ed evocativa che conduce il lettore in mondi onirici, popolati da creature fantastiche. Esiste un filamento, leggero e trasparente che unisce i fili di fumo dei racconti citati nel titolo, attraverso le pagine di un vecchio quaderno, di una donna e di un ragazzo. Una storia raccontata con uno stile morbido che accompagna il lettore in tutte le pagine, legandolo alla ricerca del piccolo mistero celato in quelle volute di fumo chiaro che escono dalla casa dove una donna è china a bruciare pagine di un vecchio quaderno consunto. “Otto sottili fili di fumo” nasce dalla voglia dell’autrice Anna Fabrello di scrivere qualcosa che non fosse la solita raccolta di racconti, ma un’opera in cui tutti i racconti fossero legati fra loro in maniera particolari. Così è nata l’idea dell’anziana donna che sfogliando il suo diario, ripercorre la sua vita e i suoi ricordi. Sarà un ragazzino che ignaro e inconsapevole raccoglierà le memorie dell’anziana recuperando i suoi racconti/ricordi. Un po' come rappresentare il cerchio della vita, il continuo legame tra passato e presente che si può manifestare anche in forme inaspettate. Una raccolta interessante, che sa coinvolgere in tutto e per tutto e di grande piacevole rilassamento. Ci si può davvero lasciare andare a quelle atmosfere che restituiscono pace al lettore e ottimismo

Gli ultimi saranno ultimi di Massimiliano Bruno, Italia, 2015 (a cura di Imma Sabbarese)

La normalità di una vita semplice è in fondo l'ambizione di ogni essere umano, ma quando in essa viene meno un pilastro importante, come il lavoro e quindi il reddito fisso, tutto ciò che diamo per scontato viene a sgretolarsi come un castello di carta. Gli ultimi saranno gli ultimi è un film drammatico del 2015 diretto da Massimiliano Bruno, qui assistiamo alla trasformazione di una poliedrica Paola Cortellesi, da comica di successo in un ruolo di gran lunga più serio ed impegnativo, dove interpreta Luciana, una donna comune, operaia presso una fabbrica di parrucche, la quale, dopo molti anni di matrimonio con Stefano (Alessandro Gassmann), un uomo sognatore ma spesso incapace di portare a termine i suoi nebulosi progetti, rimane incinta. La gioia di Luciana viene ben presto offuscata da un improvviso dramma, la perdita del lavoro proprio perché in attesa di un figlio, e quindi impossibilitata a lavorare per lunghi turni, ed il vedersi affidare il proprio posto ad una ragazza con un contratto precario che Luciana stessa aveva raccomandato. A nulla valgono le sue lotte, i suoi appelli al sindacalista della fabbrica, e mentre il suo conto in banca punta giorno per giorno verso il rosso, suo marito fallisce l'ennesima compravendita. Avvilita Luciana si vede costretta a puntare una pistola contro il suo datore di lavoro, mentre racconta la sua storia, fatta di onestà, piccole rinunce, e desiderio di vivere una normalità negata dagli eventi. Un capolavoro triste e lucido, dove si vive il dramma di una famiglia minuto per minuto, in cui lo spettatore s' identifica perfettamente nella lotta della protagonista contro la precarietà, a causa della quale nulla può crescere, portando chi ne è travolto, a vivere un immobilismo forzoso, dettato dalla mancanza di lavoro. Una finzione non così lontana purtroppo dalla nostra realtà quotidiana.

Lo Scaffale

Torta allo yogurt (a cura di Carmela Cataldo)

Questo mese vi proponiamo un dolce delizioso e semplice da preparare da offrire agli ospiti o da usare come merenda pomeridiana per i nostri bambini invece delle solite merendine.

Ingredienti (dose per 6 persone)

100 gr di yogurt
90 gr di olio di semi
50 gr di cacao amaro
160 gr di farina
150 gr di zucchero
2 uova
1 bustina di lievito
1 pizzico di sale

Procedimento

Inserire tutti gli ingredienti in una ciotola frullare il tutto .Versare l’impasto in una ciotola imburrata e infarinata e cuocere in forno caldo a 180g per 40 min. circa

Canzoni della Cupa di Vinicio Capossela (a cura di Pietro Gugliuzza)

L’ultimo lavoro di Vinicio Capossela si intitola Canzoni della cupa ed è un album composto da ventotto tracce divise in due parti (e quindi due cd): Polvere e Ombra. Polvere è fatto di canzoni che contengono tanti richiami alla musica tipica del meridione e lo stesso Capossela ha ammesso di essersi ispirato a molto della produzione musicale tradizionale come canti di paese, sonate e ballate. Ombra sembra invece dedicato un po' agli animali che si incontrano nella Cupa, che Capossela ha definito come una zona con poca luce, rappresentativa del male che si annida nell’uomo. Un’associazione tra questo male e le bestie che vediamo già dal titolo delle varie canzoni: La bestia nel grano, Scorza di mulo, Le creature della lupa e così via. La musica di questo album è marcatamente folk: chitarra, fisarmonica e tutti gli strumenti che non fanno che portarci indietro nel tempo, in quelle zone di campagna che hanno ispirato Capossela per questo lavoro come l'Alta Irpinia, luogo di nascita del padre dell’artista. Quello che ne esce è un lavoro articolato, profondo, espressione di un viaggio portato avanti dallo stesso artista prima di noi e poi insieme agli ascoltatori. E non è forse un caso che l'ultimo brano si intitoli Il treno, non solo per concludere l'avventura di questo album, ma anche per guidarci verso nuovi viaggi.

Per l'articolo completo visita figureviews.wordpress.com

La scatola della cultura

di Emanuele Raiano

Il Cortile dei Gentili nel suo primo anno di nascita si è trovato ad affrontare le difficoltà tipiche di qualsiasi entità che muova i primi passi in un contesto sociale.

Ciononostante, al di là dell'evento inaugurativo, che ha visto un notevole successo in termini di partecipazione, il Cortile dei Gentili ha messo in campo molteplici iniziative negli ambiti letteratura, musica, cinema ed arte, i quali ultimi due hanno fatto registrare un livello di partecipazione maggiore.

Quando sono stati organizzati eventi particolari, quali la mostra fotografica sulla Terra Santa o il Presente vivente, la partecipazione è stata molto positiva.

Ciò è stato sicuramente utile per interrogarsi su quali forme di divulgazione degli eventi concentrarsi al fine di realizzare lo scopo reale, l'essenza del Cortile dei Gentili, ovvero il coinvolgimento della popolazione del quartiere che, ancorché non frequentante la parrocchia, possa considerare i momenti di confronto offerti con le attività culturali quale punto di riferimento.

Ovviamente affinché ci si possa quantomeno avvicinare a tale ambizioso obiettivo è necessario l'apporto di tutti, in particolare di coloro che sono direttamente coinvolti nelle attività parrocchiali e

dei giovani, che attraverso la partecipazione diretta ed il coinvolgimento di amici o conoscenti possono diffondere l'idea che nella Cappella San Gennaro c'è una biblioteca, si possono prendere a prestito libri, si può guardare un film insieme esi possono svolgere tante altre attività. Solo credendoci noi per primi, e con l'aiuto del Signore, ciò sarà possibile.



All'Istituto Savio-Alfieri conclusi i lavori di restyling

Scuola: priorità per il territorio

di Sara Cipolla e Lorenza Stomaiulo

Il 13 maggio scorso, il dirigente scolastico della Scuola Savio-Alfieri di Secondigliano, Anna Maria Di Santo ha indetto una manifestazione di presentazione dei lavori di manutenzione finanziati con i fondi Fesr, alla presenza di una rappresentanza di docenti, alunni e genitori, del presidente della VII municipalità Vincenzo Solombrino e del parroco dell'Immacolata Concezione di Capodichino, don Dorian Vincenzo De Luca.

I lavori hanno interessato la facciata, il piano di copertura, le cui infiltrazioni avevano creato non poche difficoltà nello svolgimento delle lezioni, ma anche l'installazione di un impianto fotovoltaico. Inoltre è stata ristrutturata la palestra all'aperto con il relativo campo sportivo dedicato al professor Vincenzo Napolitano, recentemente scomparso.

In occasione dei lavori di manutenzione dei locali scolastici, iniziati prima dell'estate scorsa, noi alunni dell'Istituto abbiamo voluto dare un contributo per rendere più bella e accogliente la nostra scuola.

Abbiamo scelto infatti, di caratterizzare con un murale il cortile d'ingresso della scuola come segno visibile del nostro essere parte attiva nella vita scolastica. Il tema del murale ha avuto lo scopo di descrivere tutte le attività che sono svolte nei laboratori e che ci aiutano

ad accrescere le nostre abilità e competenze. Il murale è stato disegnato e dipinto da alcuni ragazzi delle classi 2 (A,F,I,L) e 3(A,C,F.). Nel giorno della manifestazione abbiamo avuto l'opportunità di presentare il lavoro che abbiamo realizzato durante l'anno con l'aiuto delle professoressa Marina Calò, Ida Migliaccio e Sabrina Gallo.

Grazie a questa manifestazione gran parte degli alunni della scuola hanno avuto modo di mostrare il proprio impegno nei progetti svolti durante l'anno e nelle attività laboratoriali.

Gli allievi del corso H (musicale) hanno suonato e ci hanno incantato con le loro melodie, mostrando il loro talento, così come i bambini delle elementari hanno cantato e recitato delle poesie anche in napoletano mostrando tutte le facce della nostra Napoli. Con questa manifestazione abbiamo inoltre voluto dimostrare, che nonostante viviamo in un quartiere difficile, grazie all'impegno e alla partecipazione di alunni e professori è possibile cambiare le cose anche in un quartiere come il nostro.

Diario di Terra Santa Gerusalemme

di Bruno Capone

5 agosto (seconda parte). Passiamo per il cardo per andare alla casa bruciata. Mi fermo ad acquistare kippah e tallit. Sono belli il suo grigio e l'azzurro della giustizia nel mare di bianco della Miseriecordia di Dio.

Ci mettiamo in cammino, ovunque ti giri vedi spesso uomini vestiti completamente di nero, soprabito e cappello. Sono gli ultraortodossi, molto spesso giovanissimi, con le trecce che scendono dai lati della testa. Sono sicuro che non sarei d'accordo con loro, ma non so perché mi sono simpatici. Danno un'aria strana a questi luoghi. Arriviamo al muro occidentale. Metto in testa la kippah appena comprata. È un luogo di preghiera importante per gli ebrei, per tutti quelli che credono in un Dio unico. Prego anch'io appoggiato con la mano al muro. Pochi secondi, ma sufficienti. È una bella sensazione.

Proseguiamo per arrivare ai resti della fortezza Antonia, dove risiedeva Pilato. Nei sotterranei, la flagellazione, il gioco del re. Qui inizia la nostra Via Crucis, non prima avere ascoltato le belle e semplici parole di padre Manns che fanno intuire la grandezza nella semplicità di questa persona. Benvenuti e benedetti, ci ha detto. Pellegrini e coraggiosi. È la terza persona che c'è lo dice, dopo don Paolo e il Vescovo vicario.

Ci ricordava essere fieri della nostra origine di napoletani, per quanto siamo eredi di una tradizione di vicinanza con la Terra Santa. Se lo dice lui che è tra i primi studiosi di biblismo e giudaismo c'è da crederci davvero.

Ci sprona a riprendere il cammino e così facciamo, a voce alta, nella Medina di strade che sale al calvario, tra l'indifferenza di molti, la voce del muezzin con cui gareggiamo a chi grida più forte la sua fede, qualcuno passa e si fa il segno della croce, qualche ragazzino prova a dare fastidio, siamo napoletani, abituati alla confusione, ai colori, agli odori dei mercati, alla promiscuità della tolleranza. Si può stare insieme. Anche nella diversità o nella indifferenza. Si può stare insieme, senza per forza affrontarsi in guerra. Si può stare insieme, in questo calvario che sale e che porta tutti nella stessa direzione, all'unica meta concessa.

Continua



Una significativa riflessione del salesiano don Antonio Carbone sulla fiction televisiva “Gomorra”

Eppure il bene esiste!

Riportiamo la significativa, realistica e sincera lettera di don Antonio Carbone, sacerdote salesiano e presidente dell'associazione “Piccoli Passi Grandi Sogni”, che gestisce la comunità-alloggio per minori “Mamma Matilde” e aderisce a Libera “Lello Pastore e Gigi Staiano”.

Ho partecipato a Torre Annunziata all'incontro con il magistrato Raffaele Cantone. Era con me Ciro, un ragazzo di Scampia, accolto in Comunità per aver commesso una rapina. Mentre salutavamo le autorità presenti, mi rivolge una domanda sconcertante: vediamo Gomorra? E dell'incontro così forte ed entusiasmante nessuna riflessione a caldo, nessuna domanda sul marcio presentato, niente di niente. Eppure per me educatore è stata una boccata di ossigeno. La serie non la vedremo. E non c'entra il fatto che non abbiamo ancora Sky. Quest'anno non la vogliamo vedere. Perché?

Se le frasi raccontano, quelle di Gomorra, urlano. “Un uomo che può fare a meno di tutto non tiene paura di niente”: può sembrare una sorta di motto salesiano da insegnare ai ragazzi dell'oratorio. Sempre di Conte è un'altra “frase da Vangelo”: “Quando il pastore non ci sta le pecore se ne vanno tutte per i fatti loro”. Geniale, no? Altro che il più ovvio “quando il gatto non c'è i topi ballano”. E le frasi ripetute a memoria da Ciro e da tanti adolescenti: “Stai senza pensieri”, “Dovrei spararti in bocca”. E la frase più “educativa” di tutte, “I soldi fanno l'uomo onesto” e la famosa “Vieni qua, veni a pigliarti il perdono” (e gli spara in bocca, appunto).

In Gomorra il bene non è mai rappresentato. Cancellato. Si racconta un mondo dove le sole leggi vigenti sono quelle della criminalità: la sopraffazione, la violenza, la morte. In campo non c'è mai una via d'uscita dal sistema camorristico, ma solo la lotta insanguinata, tra i vari esponenti del male.

Da Caivano ad Afragola, dal Vomero al



parco Verde di Caivano, da Torre Annunziata a Terzigno, nelle famiglie e nella mia Comunità a cena si discute più delle gesta di Genny, di Ciruzzo l'Immortale e del boss Savastano che del costo dei libri scolastici, delle bollette da pagare a fine mese, di come è andata la giornata.

Dalla fiction emerge una sorta d'involontaria esaltazione dello stile di vita mafioso. L'arte e la fiction, si dice, non possono essere costrette a un ruolo pedagogico. Giusto. Ma neanche alla spettacolarizzazione del mondo criminale, potrebbe essere la risposta.

Avere a che fare con la criminalità da parte di tante persone oneste è la dura realtà. Non vogliono lavare i panni sporchi in famiglia, ma non vogliono neanche che vengano esposti ai quattro venti, anche perché il passo dall'osservazione alla “derisione” è breve. A Torre Annunziata come a Scampia c'è chi vive anche abbastanza bene: chi non è stato rapinato, avvicinato, offeso, e non ha assistito ad atti di violenza.

Per fortuna. E si domanda perché, dopo essere stato così fortunato, debba ora guardarsi sul piccolo schermo come se fosse l'unica cosa presente sulla propria terra. Ciro nel pomeriggio mi ha avvicinato e mi ha detto che Cantone forse ha ragione: non è la disoccupazione che alimenta la camorra, ma la camorra che crea disoccupazione e fa scappare tanti che sui nostri territori vogliono scommettere e investire. Questo per oggi mi può bastare. Ma certamente questa riflessione non gli è nata guardando Gomorra.

Il Giubileo della famiglia Vincenziana

di Antonio Mele

A Napoli lo scorso 7 Maggio 2016 nella piazza di Porta Capuana si è svolto il Giubileo della famiglia Vincenziana, con la partecipazione di molti gruppi provenienti da tutta la Campania.

L'incontro è cominciato con la preghiera introduttiva e l'intervento di Antonio Gianfico presidente del consiglio nazionale della San Vincenzo e di Giuseppe Maienza responsabile della mensa di Porta Capuana i quali hanno voluto mandare un messaggio forte usando queste parole: “Chi dona al povero, non avrà mai bisogno”.

L'evento è poi continuato con la visita alla parrocchia di Santa Caterina a Formiello a Porta Capuana dove i volontari hanno incontrato il Superiore Generale della San Vincenzo G. Gregory Gay. Successivamente i volontari si sono riuniti per preparare il pranzo per i senzatetto e i poveri in difficoltà che ogni giorno usufruiscono dell'aiuto della mensa. Finito il pranzo e in attesa di effettuare l'ultima tappa della giornata i giovani vincenziani hanno improvvisato balletti e animazione per tutti coloro che passavano per la piazza.

Dopo questo momento emozionante tutti i gruppi sono partiti alla volta del Duomo dove hanno varcato la Porta Santa e hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Depalma. Prossimo appuntamento il Campo Ozeanam per tutti i giovani che si terrà a Napoli dal 2 e al 7 Agosto 2016.

I cinquant'anni di matrimonio di Antonio e Titina

Cari nonni, sono passati cinquant'anni da quando avete giurato di amarvi per sempre, ed eccoci qua! Praticamente una vita! Avete superato molte difficoltà ma siete anche riusciti a creare l'amore attorno a voi, cercandolo nelle piccole cose. Sì, perché con gli anni s'impara che la felicità non è fatta solo grandi sfide continue, ma di cose piccole e per questo più preziose, piccoli rituali di felicità. Il caffè al mattino, una voce al telefono, tenere in braccio un bambino... tutto questo è una grande lezione di vita da cui trai quanto sia bella e grandiosa la semplicità.

Grazie a voi, ai miei nonni, credo nell'amore per sempre. Tutto questo lo trovo incredibile, perché non tutti hanno la fortuna di arrivare a questo traguardo, un privilegio che la vita non concede tanto facilmente... tuttavia voi ce l'avete fatta. Un traguardo che non è ancora la meta, perché nella vita le sfide non finiscono mai.

Cinquant'anni del vostro amore hanno portato molto frutto: lo vedete qui, davanti a voi. Sono i vostri figli e i nipoti che ricordano a tutti il vostro percorso e la vostra fedeltà. Siate fieri di voi, di tutto ciò che avete superato, nonostante tutto. Vi auguro di trascorrere molti altri anni insieme affinché quest'oro si trasformi prima in diamante e poi in ferro. Vi faccio ancora tanti auguri per questo storico traguardo, più grande di tutte le ricchezze materiali, bello perché fatto di piccole cose, semplici, inaspettate e preziose. Auguri Nonni, con affetto Francesca.

(Testo raccolto da Imma Sabbarese)

